

venerdì 22

Coro e orchestra in Sant' Ambrogio

La basilica di Sant' Ambrogio ha proposto anche quest'anno l'itinerario dei «Venerdì della fede», un appuntamento quaresimale caro a molti milanesi. La tematica, nell'Anno della Fede, è stata attraversata dal filo rosso di un versetto lucano: «Signore, aumenta la nostra fede!» (Luca 17,5). Ogni venerdì la meditazione ha preso spunto da un differente passo evangelico, che è stato affiancato un brano musicale eseguito dal vivo. Venerdì 22 marzo, ultimo venerdì di Quaresima, alle ore 21, la meditazione in Sant' Ambrogio sarà affidata alla eloquenza della musica sacra: D. Buxtehude, «Membra Jesu Nostri», con coro e orchestra d'archi Ensemble La Silva (Nanneke Schaap, direttore).

Dialoghi nei centri culturali: lettura biblica e musica sacra

Per l'ottava edizione dei Dialoghi di Quaresima, sul tema «La fede incredibile», organizzata dalla Fondazione Ambrosianum, Centro culturale Corsia dei Servi e Fondazione San Fedele, in collaborazione con Fondazione Corriere della Sera, si concludono le letture bibliche sulle «Ragioni e passioni del credere», con l'ultimo appuntamento di venerdì 22 marzo: nella chiesa di San Carlo al Corso (corso Matteotti, 14), alle ore 18.30 interverrà Luigi Verdi, su «La fede dei perdenti»: la fede nuda che non porta al successo o alla vittoria, e che non scade a battuto con Dio. Inoltre, presso la Fondazione

culturale Ambrosianum (via delle Ore, 3), mercoledì 20 marzo, alle ore 21, sarà messo in scena il «Poema della croce» di Alda Merini, con musica di Giovanni Nuti. Il rapporto tra fede ed espressione artistica è stato invece al centro delle iniziative organizzate dalla Fondazione culturale San Fedele (via Hoepfli, 3b): domenica 24 marzo, alle ore 17, è in programma il concerto di musica sacra dei Civici Cori, con alcuni pezzi del XVI secolo, che introducono alla Settimana Santa: «Feria VI in Parasceve da Responsorio Hebdomadæ Sanctæ» di Marc-Antoine Ingegneri (circa 1545 - 1592).

sabato 23

Alla Certosa processo a Gesù

Le parrocchie Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola e Santa Marcellina e Santa Giuseppe alla Certosa della Comunità pastorale S. Giovanni Battista, propongono nella chiesa di Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa (viale Espinasse, 85 - Milano), per la Quaresima 2013, sabato 23 marzo, alle ore 17, una sacra rappresentazione dal titolo «E voi, chi dite che io sia?». In questo Anno della fede, è un invito a lasciarsi provocare dal processo a Gesù di Nazaret, riproposto dai suoi più potenti oppositori: Pilato, Erode e Caifa. Il 24 marzo, Domenica delle Palme, «Festa di primavera» della Comunità.

giovedì 21

Il mondo del carcere in preghiera

Per iniziativa della Cappellania del carcere di San Vittore, in occasione della Quaresima e della Pasqua 2013, sul tema «Continuero a credere in te», giovedì 21 marzo, alle ore 20.45, presso la chiesa di San Vittore al Corso (via San Vittore - Milano), si terrà un incontro di preghiera, riflessione ed esperienze dal mondo del carcere. Tutti sono invitati, ma in particolare operatori, volontari, magistrati, agenti, personale medico, avvocati, familiari di persone incarcerate, amici e chiunque sia interessato.

a Triuggio

Ritiri per prepararsi a Pasqua

Presso Villa Sacro Cuore a Triuggio, oggi monsignor Mario Delpini guida un ritiro spirituale per adulti, dalle 9.15 alle 16. Domenica 24 marzo ci sarà un ritiro per fidanzati, dalle 16 alle 22, predicato da don Giuseppe Scattolon. Da mercoledì 27 marzo (ore 18) a sabato 30 (ore 14) ritiro in preparazione alla veglia pasquale: è aperto a tutti gli adulti e anche ai giovani (info tel. 0362.919322; info@villasacrocuore.it). «La Villa rivolge tanti inviti a ritirarsi nel silenzio con il Signore Gesù - senza il direttore don Luigi Bandera - è lui che ci chiama "a salire sul monte, in un luogo isolato", per dedicare più cuore e più tempo a Lui. Fare un ritiro spirituale non significa abbandonare gli impegni della vita, ma viverli con maggior dedizione e amore. È proprio necessario riaffermare il primato dell'incontro con Dio - senza la relazione affettuosa con Gesù tutto si riduce a movimenti convulsi e quindi non costruttivi e alla fine non appaganti».

Quaresima 13

Il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, ha celebrato martedì in Duomo la Via Crucis quaresimale, con la meditazione

dedicata alle Stazioni XII, XIII e XIV, tappa conclusiva del cammino catechico «Stabat Mater dolorosa»

«Continuate a stare presso la croce»

Vocazione, comunione e seminazione: per non essere insignificanti nel mondo

DI MARIO DELPINI \*

Siete irrilevanti - insinua il principe di questo mondo - non contate nulla. Quello che voi fate non interessa a nessuno, quello che voi dite nessuno lo ascolta. In città c'è più attesa, più entusiasmo, più movimento per una partita di calcio che per la Veglia Pasquale; la più notizia un'attrice che si sposa di tutti giovani che si fanno avanti per rispondere a una chiamata alla consacrazione. Essere insignificanti Siete insignificanti - insinua il principe di questo mondo - i significati che voi date alle vicende della vita, alle scelte, ai valori, non sono quelli della gente comune: quello che voi intendete quando parlate di «libertà», «amore», «uomo», «donna», «bene comune», «Chiesa» non è quello che intende la gente di oggi, non è quello di cui trattano i politici, i giornalisti, i filosofi, gli impiegati e gli studenti, gli avventori dei bar e i frequentatori di centri commerciali. Siete impotenti - insinua il principe di questo mondo - là dove si decidono le cose voi non entrate, ciò che vi sta a cuore non fa parte dell'agenda della politica o della finanza o della scienza e voi non ci potete fare nulla. Il principe di questo mondo irride alla moltitudine di coloro che nessuno può contare, che sono i discepoli di Gesù, dichiara che non contano nulla nella vita degli affari, nelle pagine dei giornali, nelle aule delle università, al tavolino del bar, alla scrivania degli uffici. Irrilevanti, insignificanti, impotenti: per questo siamo qui, per contemplare lo spettacolo della crocifissione e morte e sepoltura di Gesù. L'evento s'è compiuto senza lasciar traccia nella cronaca di quel tempo: la cultura di quel tempo, la politica di quel tempo, le chiacchiere del bar di quel tempo non portano traccia di un evento che, pertanto, deve essere stato ritenuto irrilevante, insignificante, impotente. «Stavano presso la croce di Gesù». Ma la Madre e il Discepolo si ostinano a stare presso la croce di

Gesù e non credono che la voce del principe di questo mondo sia la voce della verità. E i discepoli di ogni tempo e di ogni terra si ostinano a stare presso la croce di Gesù e non se ne lasciano distogliere dalle insinuazioni del principe di questo mondo. La Madre e il Discepolo e tutti i discepoli si ostinano a stare presso la croce di Gesù perché sono persuasi che Gesù è l'unico che dà significato alla loro vita e alla storia dell'umanità, a lui rivolgono lo sguardo per contemplare la sua gloria, la potenza, la bellezza, il fondamento della loro speranza. E anche noi, che di Gesù siamo discepoli un po' inaffidabili, piuttosto timidi, spesso un po' complessati, ci ostiniamo a stare presso la croce di Gesù, anche se dobbiamo confessare che talora non siamo insensibili alle insinuazioni del principe di questo mondo. Ci viene infatti talora da pensare: ma non è che per caso abbia ragione? Che il Signore Dio ci inviti a cercare nella contemplazione del compimento della rivelazione di Gesù quel dono di grazia, quell'effusione dello Spirito che ci conferma e ci converte e ci persuade: continuate a stare presso la croce di Gesù! Voi che avete il sospetto di essere insignificanti continuate a stare presso la croce di Gesù, perché lì ascolterete la parola che dà significato alla vostra vita. I credenti che si ostinano a stare presso la croce di Gesù, a costo di essere irrilevanti, insignificanti, impotenti, perché lì, sotto la croce ricevono la parola che rende significativo la loro vita. Questa parola si chiama il «principio vocazione». La vita prende il significato di una vocazione che affida una missione. Come Maria, la Madre, colui che il discepolo amato, costì coloro che restano sotto la croce ricevono la rivelazione di essere stimati, chiamati, incaricati. Ditelo ai giovani, ditelo ai vostri amici, dite loro: la vita è significativa non perché fa notizia, non perché conquista prestigio, ma perché è una vocazione. Ditelo ai giovani, ditelo ai vostri amici: «Impara ad avere stima di te e fiducia nel tuo futuro



Un momento della Via Crucis di martedì in Duomo

perché il Signore è con te e tu puoi compiere le tue scelte, impegnare la tua libertà in dialogo con lui, ascoltando la sua voce, e tu puoi andare incontro al tuo futuro non come chi è vittima di una fatalità o aggrovigliato nelle coincidenze, ma come chi crede nelle promesse del Dio affidabile». «Donna, ecco tuo figlio». «Ecco tua madre». Il «principio vocazione» riconosce il senso della vita e il compimento beatificante della libertà. Nell'accogliere la parola del Signore crocifisso: lampada per i miei passi la tua parola! Voi che avete il sospetto di essere irrilevanti continuate a stare presso la croce di Gesù, perché lì ascolterete la parola che dà significato alla vostra vita. I credenti che si ostinano a stare presso la croce di Gesù, a costo di essere irrilevanti, insignificanti, impotenti, si sentono convocati, chiamati insieme, attratti a volgere lo sguardo a colui che è stato trafitto perché da lui viene il sangue e l'acqua. Ricevono la grazia di essere

un segno nella storia degli uomini. Questa grazia si chiama «il principio comunione». Possono diventare un segno per il mondo non perché sono tanti, non perché sono bene organizzati, non perché hanno tutte le risorse desiderabili, ma perché rivelano la gloria del «principio comunione». Finché chi ha un compito di responsabilità, un ruolo in una comunità, una autorevolezza da spendere, che sia prete o laico, giornalista o insegnante, genitore o persino allenatore dirà: «Guardate a me, come sono bravo, come sono originale, come capisco i vostri problemi più degli altri, più del Vescovo e anche del Papa e del Concilio Ecumenico», come potrà operare il «principio comunione»? Mostrerà invece il suo splendore, quando ogni prete dirà: «Volete lo sguardo a colui che hanno trafitto». Finché un gruppo dirà: «Guardate a noi, considerate come siamo bravi, quanto bene facciamo, rendetevi conto che noi siamo migliori degli altri e conosciamo la ricetta per

salvare il mondo e riformare la Chiesa», come potrà operare il «principio comunione»? Mostrerà invece il suo splendore quando ogni gruppo dirà: «Volete lo sguardo a colui che hanno trafitto!» Il «principio comunione» suggerisce che noi ci incontreremo, diventeremo un cuor solo e un'anima sola, se vorremo lo sguardo a colui che è stato trafitto, se ci metteremo alla scuola del crocifisso, se imiteremo il Signore che è in mezzo ai suoi come colui che serve. L'umiltà della fede è il segreto della comunione. Il «principio comunione» non insegna come contare nella vicenda umana, come farsi rispettare, come esercitare una egemonia, ma compie l'opera di Dio che edifica la città posta sul monte, la casa accogliente dove ci si vuole bene nel nome del Signore, dove si chiede e si offre il perdono, dove il più grande è colui che si fa servo di tutti, dove i fratelli e le sorelle si animano a essere pellegrini della speranza.

Voi che avete il sospetto di essere impotenti continuate a stare presso la croce di Gesù, perché da Gesù viene lo Spirito che rinnova la terra. I credenti che si ostinano a stare presso la croce di Gesù, a costo di essere irrilevanti, insignificanti, impotenti, contempleranno la pietra posta a chiudere il sepolcro e non disperano come coloro che non hanno speranza e si congedano dai morti come rassegnati alla definitiva sconfitta della vita. Custodiscono invece la speranza e l'attesa perché imparano il «principio seminazione». Il chicco di grano caduto in terra, muore, ma per produrre frutto. La tomba imprigiona il corpo del Crocifisso, ma come un grembo che si predispone a partorire la vita nuova, come un deserto che si prepara a fiorire in forza di quello che sembra il più piccolo di tutti i semi. Il «principio seminazione» è lo stile del Regno che è già in mezzo a noi, e già il significato del mondo, è già nella forma del seme che muore, dell'impotenza che si affida, del faticoso peregrinare dei giusti che preferiscono subire il male piuttosto che compierlo, che preferiscono il perdono alla vendetta, che preferiscono pregare per i propri nemici, piuttosto che reagire con insulti e violenza. Quelli che si ostinano a stare sotto la croce sono talora fragili e spaventati, sono talora insidiati dal sospetto di essere anacronistici, sconfitti, e tuttavia continuano a ritenere false le insinuazioni del principe di questo mondo che li dichiara irrilevanti, insignificanti e impotenti e continuano a stare là, sotto la croce, perché operi in loro il «principio vocazione», il «principio comunione» e il «principio seminazione».

\* Vicario generale della Diocesi di Milano



Consiglio diocesano. Comunità pastorali, una realtà sul territorio

Il Consiglio pastorale diocesano, presieduto dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini, il 9 e 10 marzo si è ritrovato a riflettere e verificare il «cantiere» delle comunità pastorali (Cp). Si è innanzitutto ricordato, attraverso la relazione di monsignor Luigi Mangani, come l'intenzione di partenza che soggiace alla volontà di istituire le Cp è quella di continuare l'azione evangelizzatrice della Chiesa in un determinato territorio e in un tempo, a partire da una interpretazione socio-culturale e pastorale della complessa situazione attuale. È parso utile allora, come punto di partenza per il lavoro del consiglio, focalizzare l'attenzione sulla vita delle comunità, verificando se sussiste o meno la richiamata tensione comunitaria per l'evangelizzazione, per poi soffermarsi anche sulla indispensabile dimensione organizzativa. Al 31 dicembre 2012 le Cp avviate in Dio-

cesi risultano essere 136, che raccolgono 470 parrocchie, che equivale al 42,4% del totale della parrocchie della Diocesi per oltre 2 milioni di abitanti. I dati più interessanti dei dati da noi hanno permesso di osservare che lo sviluppo delle Cp non è un fenomeno omogeneo in tutta la Diocesi: interessa tre zone in modo particolare: (I, III, V) per numero di Cp e di parrocchie. Dato significativo da notare è che l'83% delle parrocchie della Zona di Monza sono in comunità pastorale mentre solamente 11,7% delle parrocchie della Zona di Milano. Con un numero quasi simile di Cp, stupisce inoltre la forte differenza nel numero di abitanti coinvolti: la Zona V coinvolge più del doppio degli abitanti della Zona II e più del triplo di quelli della Zona III. Importante che in tutte le Comunità si sia scelto di formare un Consiglio pastorale di Comunità. Dalla riflessione e dal confronto nei grup-

pi sono emersi alcuni punti di revisione e di riflessione importanti: in primo luogo si sottolineava come sarebbe necessaria un'azione formativa sia «in laici» sia dei sacerdoti e dei seminaristi, inseriti in Cp, per favorire il più possibile un nuovo approccio alla presenza evangelizzatrice della Chiesa sul territorio e ciò consentirebbe di far maggiormente cogliere la Cp come una straordinaria opportunità per un rinnovamento e non come una minaccia o una sovrastruttura inopportuna. Nelle esperienze in corso si rileva all'interno dei Direttivi un ruolo preponderante dei presbiteri e un'ancora esigua presenza di laici, la cui collaborazione e corresponsabilità andrebbe maggiormente stimolata e suscitata proprio in occasione dell'istituzione di nuove Cp. Sembra importante inoltre che sia meglio specificata la relazione tra parrocchia, Decanato e Cp: sorgono infatti numerosi interrogativi sull'identità e sul futuro di queste realtà ecclesiali. Si auspica di superare una visione della Comunità ripiegata su se stessa per aprirsi ad una nuova prospettiva ad extra, per una presenza più incisiva dell'azione missionaria sul territorio grazie ad una più avveduta razionalizzazione delle risorse complessive. Lo scarto ancora esistente tra la bontà dell'idea e la difficoltà nell'attuazione nella realtà può e deve essere superato, affidandosi all'azione dello Spirito e sempre in una prospettiva di carità dove non prevalgano colpe o difetti, ma al contrario disponibilità e doni di sé. Uno sguardo importante e singolare è stato la riflessione sulla pastorale giovanile nella Cp e il giudizio è positivo, in quanto la Cp ha permesso un respiro più ampio e un occhio più aperto sulla realtà, specie giovanile, segnata da maggiore mobilità, possibilità di confronto, apertura al nuovo. Al contempo si ritiene che

la presenza dei giovani sia un motore propulsivo per la costituzione delle Cp, spesso le Cp sono state preparate con un effettivo lavoro di pastorale di insieme nell'ambito della pastorale giovanile. Importante - ribadiva concludendo il Vicario generale, monsignor Delpini - è la necessità di fondare e far crescere la comunione e la pastorale d'insieme: le forme che sono ora in alto sono legate al tempo e sicuramente la scelta della Cp è un esercizio di profezia importante in un tempo in cui si sta ripensando la presenza della Chiesa sul territorio ed è un frutto dello Spirito. Vero sarà che la Cp si realizza in rapporto al territorio ma con elementi che unificano tutta la Diocesi.



Augurio? L'auspicio formulato è che la comunità cristiana, in cammino già da anni sui temi della nuova evangelizzazione in un mondo che cambia, sappia operare un acuto discernimento per una sua rinnovata proposta missionaria, all'interno della quale le Cp possono essere un'occasione straordinaria per un vero rinnovamento.

Anna Megli